

**PARROCCHIA S. RITA DA CASCIA A MONTE MARIO**  
**Lectio Divina – Lunedì 5 novembre 2012**  
**«Amerai il Signore Dio tuo con tutto tuo il cuore».**

+ Dal Vangelo secondo Marco (12,28,34)

<sup>28</sup>In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». <sup>29</sup>Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* <sup>30</sup>*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* <sup>31</sup>Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi». <sup>32</sup>Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* <sup>33</sup>*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». <sup>34</sup>Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– Quando pensiamo ad alcuni ambiti della nostra vita ci viene naturale pensare alle regole: guidare una macchina nel traffico, fare una pratica al comune... Sono situazioni in cui non c'è un rapporto personale, perché c'è un rapporto con un ente o persone estranee.

Quando pensiamo invece ad ambienti più vicini a noi, non ci vengono in mente regole ma valori, rapporti di amore e di affetto. In famiglia, tra amici, tra vicini di casa, nei posti di lavoro più familiari ci sono, sì, delle regole, ma non c'è bisogno di scriverle o ricordarle, perché nascono quasi spontanee dal rispetto e dal desiderio di bene verso gli altri. Quando in questi ambienti ci si comincia ad appellare a leggi e norme, o a creare patti scritti e contratti, è segno che il rapporto di amore sta spegnendosi.

– Al tempo di Gesù, gli scribi e i farisei avevano tirato fuori dalla Bibbia ben 613 comandamenti e norme, pensando di aver trovato così il modo giusto per essere veramente religiosi. Ma tradurre il rapporto con il Signore semplicemente nell'impegno a seguire una legge vuol dire prendere le distanze da lui, non volerlo far entrare veramente nella nostra vita come una persona cara!

Per questo, prima dei Dieci Comandamenti e di tutte le indicazioni di vita dell'Antico e del Nuovo Testamento, alla base di tutto, c'è l'unica risposta fondamentale che Dio desidera: l'amore.

Gesù è venuto a portare a compimento la rivelazione di Dio, e ci ha mostrato con la sua croce e risurrezione fino a che punto arriva il suo amore. Ci ha fatto conoscere il Padre dei cieli, amorevole e misericordioso, e la nostra vocazione di figli. Accogliere la Buona Notizia di Gesù, credere in lui, è dire di sì a questo rapporto di amore: tutto il resto viene di conseguenza.

– Essere figli ci suggerisce di fidarci del Padre, anche quando non comprendiamo; ci spinge a voler assomigliare a lui nei sentimenti e nei pensieri. Ma se dal nostro padre terreno, crescendo, dobbiamo diventare indipendenti e staccarci, con Dio è diverso: il rapporto con lui assomiglia anche a quello della sposa verso lo sposo, perché coinvolge tutta la vita, ogni aspetto, ogni scelta. Essere cristiani vuol dire far entrare Dio in tutti gli aspetti della vita, in tutto il nostro essere: cuore e anima, mente e forza. Vuol dire cominciare a entrare nella mentalità di Dio, avere i suoi stessi sentimenti, guardare agli altri come li guarda lui.

– Così il “secondo comandamento”, amare il prossimo come se stessi, diventa una conseguenza immediata del primo, la prova concreta per vedere se si ama veramente Dio. La sua proposta è dunque molto esigente, ci può spaventare... ma accoglierla con gioia è l'unica cosa che rende veramente bella e piena la vita. Gesù è venuto a renderci capaci di questa vita da figli di Dio, infondendo nel nostro cuore l'amore di Dio per mezzo dello Spirito Santo: ogni ostacolo nel nostro cuore può essere vinto.

Dio ci chiede di amarlo e di amare il prossimo, ma è lui stesso a donarci l'amore con cui amarlo!

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

● Nella mia vita di fede vengono prima le cose da fare per Dio, o Dio stesso? Vengono prima le regole, o l'amore? Mi capita di *fare le mie preghiere* per abitudine o per dovere, anziché per desiderio, per amore? Mi capita di fare buone azioni per gli altri in maniera un po' forzata, senza carità?

Farmi queste domande non deve farmi scoraggiare, perché il Signore accoglie anche la buona intenzione della mia preghiera e delle mie azioni; deve però stimolarmi a crescere nell'amore, chiedendolo come dono a lui stesso.

● Ho mai provato a vivere ogni piccola scelta quotidiana in dialogo con Dio, cercando di immaginare quali sentimenti, pensieri, azioni farebbe Gesù al mio posto, e quali farebbero gioire il Padre che è nei cieli?

● Mi rendo conto dell'altissimo valore religioso di ogni piccolo gesto di servizio, di ogni piccola attenzione, di ogni parola buona, di ogni silenzio paziente offerto alle persone che ho accanto?

## RIFERIMENTI BIBLICI

<sup>1</sup>Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. <sup>2</sup>Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. <sup>3</sup>Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. <sup>4</sup>Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. <sup>5</sup>Ritournerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perchè non hanno voluto convertirsi. <sup>6</sup>La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze.

<sup>7</sup>Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. <sup>8</sup>Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. <sup>9</sup>Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perchè sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira. (Os 11,1-9)

<sup>16</sup>Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perchè chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16)

<sup>7</sup>Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perchè l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. <sup>8</sup>Chi non ama non ha conosciuto Dio, perchè Dio è amore. <sup>9</sup>In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perchè noi avessimo la vita per mezzo di lui. <sup>10</sup>In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

<sup>11</sup>Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. <sup>12</sup>Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. <sup>13</sup>In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. <sup>14</sup>E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. <sup>15</sup>Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. <sup>16</sup>E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

<sup>17</sup>In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perchè come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. <sup>18</sup>Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perchè il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

<sup>19</sup>Noi amiamo perchè egli ci ha amati per primo. <sup>20</sup>Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. <sup>21</sup>E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1 Gv 4,7-21)

<sup>9</sup>Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup>Questo vi ho detto perchè la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. (Gv 15,9-12)

<sup>3</sup>Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. <sup>4</sup>Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. <sup>5</sup>Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: (Fil 2,3-5)

<sup>16</sup>Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

<sup>43</sup>Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. <sup>44</sup>Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, <sup>45</sup>affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. <sup>46</sup>Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? <sup>47</sup>E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? <sup>48</sup>Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,16.43-38)

<sup>1</sup> Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, <sup>2</sup>e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. [...] <sup>15</sup>Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, <sup>16</sup>facendo buon uso del tempo, perchè i giorni sono cattivi. <sup>17</sup>Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. <sup>18</sup>E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, <sup>19</sup>intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, <sup>20</sup>rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. (Ef 5,1-2.15-20)